

- Spett.le**                    **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (MATTM) / MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE E LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO (CRESS).  
DIVISIONE V-SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE  
cress@pec.minambiente.it
- Spett.le**                    **MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (MISE-DGISSEG)**  
DIREZIONE GENERALE PER LE INFRASTRUTTURE E LA SICUREZZA DEI SISTEMI ENERGETICI E GEOMINERARI  
dgisseg.dg@pec.mise.gov.it
- Spett.le**                    **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (MATTM) / MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA/VAS  
ctva@pec.minambiente.it
- Spett.le**                    **MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO**  
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Servizio V Tutela del paesaggio  
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: **[Codice ID:5823]** Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) – Istanza per l'avvio della procedura di VAS – Fase di Scoping ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006. Valutazione Rapporto Preliminare. Invio Parere.

Si trasmettono le valutazioni di questa Agenzia sul documento trasmesso da codesti Dicasteri.

Cordiali saluti.

**Il Direttore dell'Area Tecnica**  
Dott.ssa Luciana Di Croce<sup>1</sup>  
*firmato digitalmente*

---

<sup>1</sup> Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

## Valutazioni sul Rapporto Preliminare Ambientale

*Piano nazionale per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI)*  
Rapporto Preliminare di Scoping (RP), art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

*Autorità Procedente (A.P.): MISE - Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari (DGISSEG)*  
*Autorità Competente (A.C.): MATTM - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo (creSS)*

### RELAZIONE TECNICA

In relazione alla procedura in epigrafe il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE-DGISSEG) ha comunicato l'avvio della consultazione della procedura di VAS (fase di Scoping ai sensi art.13 comma 1 D. Lgs.152/2006) con nota ricevuta al prot. ARTA n.10382 del 02/03/2021.

#### ANALISI DEI DOCUMENTI

Sulla base delle informazioni contenute nel documento trasmesso, si deduce quanto segue.

Il Piano proposto recepisce la Legge n. 12 del 11 febbraio 2019 che, all'art. 11, prevede l'adozione del "*Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee*", denominato *PiTESAI*, uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, negli ambiti marini nazionali e negli ulteriori ambiti marini (Piattaforma continentale italiana). L'intento è quello di offrire un quadro territoriale di riferimento, definito e pienamente condiviso (Stato-Conferenza unificata), rispetto al quale pianificare lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi ispirato a valorizzare fortemente la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'UE, favorendo il percorso di decarbonizzazione, al momento prevista per l'anno 2050.

Il *PiTESAI* prevede anche la rideterminazione dei canoni previsti dall'articolo 18 del Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 625 (*Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi*).

Nel R.P. si specifica che l'adozione del Piano avverrà previa procedura di Valutazione Ambientale Strategica e, limitatamente alle aree su terraferma, d'intesa con la Conferenza unificata, si terrà conto di tutte le caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche e morfologiche, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico ed alle vigenti pianificazioni; per quanto riguarda le aree marine, si considereranno i possibili effetti sull'ecosistema e gli aspetti ad esso correlati, come l'analisi delle rotte marittime, la pescosità delle aree e la possibile interferenza sulle coste.

Relativamente alle aree protette coinvolte parzialmente o completamente nelle azioni di Piano, nel R.P. si dichiara che, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006, la procedura in oggetto comprenderà la procedura di valutazione d'incidenza (**VincA**) di cui all'articolo 5 del D.P.R.357/1997 e che il relativo Rapporto sarà contenuto nel successivo Rapporto Ambientale (R.A.) del *PiTESAI*, redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

Il Piano proposto indica anche i tempi e i modi di dismissione e ripristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato la loro attività specificando che, in caso di mancata approvazione del Piano entro i termini massimi previsti, i procedimenti sospesi proseguiranno nell'istruttoria ed i permessi di prospezione e di ricerca sospesi riprenderanno efficacia. A tal proposito, nel R.P. esaminato si dichiara che le procedure da applicare per le infrastrutture marine seguiranno il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, stilato di concerto con il Ministro Ambiente, denominato "*Linee guida nazionali per la dismissione mineraria delle piattaforme per la coltivazione di idrocarburi in mare e delle infrastrutture connesse*". Questo aspetto è oggetto di uno degli Allegati alla documentazione ricevuta denominato "*Appendice A: Attività di studio e ricerca per la valutazione delle implicazioni ambientali e socio-economiche dell'eventuale dismissione di impianti e concessioni a terra*".

Il Rapporto Preliminare esaminato, oltre ad una descrizione sintetica delle azioni previste (Cap.1) riporta gli obiettivi, le finalità e linee strategiche (Cap. 2), elenca le diverse tipologie di attività correlate alla estrazione di idrocarburi e descrive i possibili impatti ambientali di tali attività, inquadrando lo stato attuale delle istanze e dei titoli minerari attivi (Cap. 3). Nella sezione successiva (Cap.li da 4 a 7) si illustra il contesto normativo e pianificatorio/programmatico (normativa internazionale, comunitaria e nazionale, piani e programmi), gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti, l'inquadramento ambientale dell'ambito di influenza del Piano, i primi elementi dello scenario di riferimento e l'analisi sommaria degli effetti potenziali ambientali. Al Capitolo 8 si descrive l'impostazione della procedura di ViNca e, nel conclusivo Capitolo 9, gli elementi di impostazione del sistema di monitoraggio ambientale.

Alla fase preliminare seguirà l'elaborazione del Rapporto Ambientale, che terrà conto dei contributi pervenuti nell'ambito della consultazione preliminare e in cui verrà esplicitata l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità e delle considerazioni ambientali del PiTESAI, comprensivo dello Studio di incidenza ed accompagnato da una Sintesi non tecnica.

Le ipotesi preventivate, a seguito dell'adozione del Piano, possono essere così riassunte:

- 1) nelle aree in cui le attività di prospezione e di ricerca e di coltivazione risulteranno compatibili con le previsioni del Piano stesso, i titoli minerari sospesi riprenderanno efficacia;
- 2) nelle aree non compatibili, il Ministero dello sviluppo economico rigetterà le istanze relative ai procedimenti sospesi revocando, anche limitatamente ad aree parziali, i permessi di prospezione e di ricerca in essere. In caso di revoca, il titolare del permesso di prospezione o di ricerca sarà comunque obbligato al completo ripristino dei siti interessati;
- 3) nelle aree non compatibili, il Ministero dello sviluppo economico rigetterà anche le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la coltivazione di idrocarburi il cui provvedimento di conferimento non sia stato rilasciato entro la data di adozione del Piano;
- 4) nelle aree in cui le attività di coltivazione risulteranno incompatibili con le previsioni del Piano stesso, le concessioni di coltivazione, anche in regime di proroga, vigenti alla data di entrata in vigore della legge, manterranno la loro efficacia sino alla scadenza e non saranno ammesse nuove istanze di proroga.

Nel **Capitolo 2** si descrivono le considerazioni ambientali e si definiscono i criteri per la gestione delle istanze per nuove attività estrattive, di quelle già presentate nonché delle attività già in essere. In particolare, nel Paragrafo 2.1.3. si descrive la problematica della zonazione delle aree marine aperte per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi e i divieti ambientali; si esplicita che, in relazione all'obiettivo di decarbonizzazione al 2050, lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine, oltre alle attuali, non appare attuabile; tale condizione sarà definita con specifico Decreto Direttoriale che, oltre a prevedere la chiusura delle zone marine che non sono state mai aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi, stabilirà la chiusura delle zone marine aperte ove non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività minerarie.

Nelle Tabelle 2.3-1, 2.3-2, 2.3-3 e 2.3-4 sono riassunte le proposte per la definizione dei vincoli assoluti e relativi in ambito terrestre e marino.

Nel **Capitolo 3** si descrive lo stato dell'arte sulle attività correlate alla estrazione di idrocarburi in essere sul territorio italiano descrivendo le tipologie di attività ed i possibili impatti ambientali su specie ed ecosistemi (suolo, acqua, deforestazione, frammentazione degli habitat), riconducibili non solamente a fenomeni incidentali con dispersione di inquinanti, ma anche a disturbi causati da emissioni acustiche e sismiche, introduzione di specie invasive, compattazione dei terreni ed, in genere, alterazione della biodiversità.

Al Paragrafo 3.3 del Rapporto Preliminare viene descritto lo stato attuale delle attività in concessione, differenziando fra le istanze ed i titoli vigenti, oltre a fornire un inquadramento territoriale degli stessi. Riassumendo quanto ivi riportato, in Italia si conteggiano 254 titoli minerari vigenti (65 permessi di ricerca di cui 21 in mare, 38 in terraferma e 6 in Sicilia) e 189 concessioni di coltivazione (64 in mare, 111 in terraferma e 14 in Sicilia). La Regione Abruzzo è interessata da 8 permessi di ricerca in terraferma, per una superficie di 1761,30 Km<sup>2</sup> e 7 concessioni di coltivazioni per una superficie di 314,69 Km<sup>2</sup>.

Si descrivono anche gli impianti operativi in terra e mare (pozzi, centrali di raccolta e trattamento idrocarburi) derivanti dalle concessioni attive sopra descritte, da cui risulta che al 30 giugno 2020 si contano 1.623 pozzi attivi di cui 704 in produzione (548 a gas e 156 ad olio, 442 ubicati in terra e 262 in mare) e 83 centrali di trattamento. In Abruzzo si registra la presenza di 1 Pozzo produttivo per gas e 4 centrali per il trattamento dello stesso gas (Tab 3.3-10).

Relativamente all'offshore italiano, al 30 giugno 2020 risultano installate n. 138 strutture marine, di cui n. 94 sono ubicate nella fascia delle 12 miglia dalle linee di costa e dalle aree protette e n. 44 oltre tale limite. Parte della produzione di olio greggio estratto da giacimenti di idrocarburi ubicati in mare è convogliata tramite oleodotto a 3 centrali di raccolta e trattamento ubicate in terraferma. La restante produzione di olio in mare viene effettuata per mezzo di unità galleggianti di stoccaggio temporaneo, fra cui una in Abruzzo denominata «ALBA MARINA» per il campo «Rospo Mare».

Nel **Capitolo 4** sono stati descritti gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, la pianificazione e la programmazione pertinente al PiTESAI, attraverso un quadro di sintesi per i diversi temi trattati; si specifica a tal riguardo che l'analisi di coerenza tra gli obiettivi individuati e gli obiettivi del PiTESAI verrà condotta nel successivo Rapporto Ambientale attraverso matrici di comparazione. Per quanto riguarda invece la pianificazione di livello regionale ed interregionale si dichiara che, nel successivo Rapporto Ambientale, saranno considerati gli obiettivi e le tipologie di limitazioni d'uso come previsto dalle norme di riferimento per tali piani.

Fra gli Obiettivi ambientali di sintesi del Piano proposto, descritti nel Paragrafo 4.1, si riporta quanto segue:

- Decarbonizzazione totale al 2050 (Green New Deal, SNSS)
- Neutralità climatica entro il 2050 (COM(2018) 773)
- Salvaguardia e miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SNSS)
- Tutela e valorizzare degli ecosistemi e i loro servizi (Strategia europea per la biodiversità)
- Limitazione della diffusione delle specie esotiche invasive (SNSS)
- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento e risanamento dei corpi idrici inquinati (D. Lgs. 152/2006, Parte terza)
- Miglioramento dello stato delle acque e protezione di quelle destinate a particolari usi (D. Lgs. 152/2006, Parte terza)
- Azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013), obiettivo strategico anticipabile al 2030 (SNSvS)
- Garanzia che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030 (UN, 2015)
- Limitazione del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015)
- Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti ad inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60
- Garanzia dello sviluppo e della gestione sostenibile, la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SNSS)
- Potenziamento nella protezione e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del mondo (Agenda 2030)
- Conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile (Agenda 2030)
- Protezione dell'ambiente marino, riduzione del degrado o, laddove possibile, ripristino degli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni (Direttiva quadro sulla strategia ' marino)
- Prevenzione e riduzione degli apporti nell'ambiente marino-costiero
- Protezione delle zone costiere
- Sostegno di uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo, applicando un approccio ecosistemico, promuovendo la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi (Direttiva quadro per la pianificazione dello spazio marittimo)
- Diminuzione all'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SNSS)

Nel paragrafo 4.2 si riporta l'elenco della Pianificazione ritenuta pertinente al PiTESAI:

- Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)
- Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020
- Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini (DPCM 4/11/2010)
- Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive (DM 23/1/2017)
- Piani di bacino distrettuale
- Piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Piani di gestione dei distretti idrografici
- Piani di tutela delle acque
- Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)
- Piani paesaggistici
- Piani e Regolamenti dei Parchi
- Piani di gestione dei siti UNESCO

#### Ambito Territoriale e Inquadramento Ambientale

L'ambito territoriale di riferimento del Piano è correlato alle aree in cui potranno attuarsi le scelte del PiTESAI, rappresentato dall'effettiva presenza di un potenziale geominerario che giustifichi l'esplorazione di idrocarburi. Nel R.P. si specifica che i confini tra le tre aree dovranno essere intesi come indicazioni di massima e non come limiti precisi, soprattutto in assenza di ulteriori ed estese indagini. Tali confini rappresentano riferimenti utili per la definizione dell'ambito di riferimento VAS del PiTESAI secondo un approccio di tipo conservativo per eccesso; le aree al di fuori di essi saranno da considerare prive di interesse minerario. Nel Documento esaminato si chiarisce che per la definizione delle aree di intervento si utilizzeranno le conoscenze di tipo teorico e i risultati della ricerca ed esplorazione già in possesso, considerati sufficienti a definire le aree vaste con diverso potenziale e, soprattutto, a delimitare le aree certamente prive di interesse geominerario per gli idrocarburi. Il database *videpi.com* sarà utilizzato come fonte per la definizione del potenziale geominerario italiano da un punto di vista geologico (Figura 5.1-4). Un ulteriore elemento, che sarà utilizzato per individuare l'ambito di riferimento con maggior dettaglio, oltre al criterio geologico, sarà la cartografia mineraria UNMIG relativa all'evoluzione delle aree in cui sono stati conferiti titoli di prospezione, di ricerca e di coltivazione di idrocarburi.

#### Contesto ambientale

Nel Rapporto Preliminare si descrive il trend dei consumi energetici nel tempo, differenziato per fonti energetiche (Tabella 5.2-1), da cui si nota un andamento crescente dal 1990 fino al 2005, anno in cui raggiunge il valore massimo di 189,4 Mtep (*mega tonnellate equivalenti di petrolio*), che successivamente si riduce in maniera costante; nello stesso periodo si registra un analogo andamento per quanto riguarda il contributo alla produzione energetica nazionale delle fonti fossili (prodotti petroliferi e gas naturale), con percentuali che passano dal 12,5% nel 1990 al 6,1% nel 2018.

Nel paragrafo "Inquinanti atmosferici (Direttiva NEC)" sono invece considerate in dettaglio le emissioni degli inquinanti oggetto della Direttiva NEC (*National Emission Ceilings, Direttiva EU/2284/2016*) recepita dal decreto legislativo del 30 maggio 2018, n. 81 che prevede l'obbligo, per gli Stati Membri, di perseguire una riduzione percentuale delle emissioni nazionali registrate nel 2005 per alcuni specifici inquinanti (*biossido di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca, particolato atmosferico PM2,5 e composti organici volatili non metanici ed altri inquinanti*) entro date prestabilite, fissate al 2020 ed al 2030.

#### Scenario di riferimento

Lo scenario preso a riferimento nel Rapporto Preliminare in esame è quello in cui si ipotizza una diminuzione progressiva della messa in operatività di nuove concessioni di coltivazione, ma con la possibilità di effettuare attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti e di investimenti all'interno delle concessioni già vigenti.

Nel paragrafo 6.1 si analizzano le interferenze dello stato attuale delle attività con gli elementi ambientali rilevati; a tal proposito sono state prese in considerazione le interferenze con gli strati informativi afferenti ai vincoli assoluti, in particolare con le Aree protette ai sensi della Legge 394/1991, le aree classificate a pericolosità idraulica e geomorfologica da frana elevata e molto elevata, e le aree ex art. D.Lgs 128/2010. Nella Tab. 6.1-1 si riportano i risultati analizzati per ciascun titolo/istanza e la superficie ricadente nelle aree suddette.

Il paragrafo 6.2 descrive lo scenario previsionale delle attività upstream in Italia in assenza del PiTESAI, utilizzando i dati elaborati dal MiSE (ex Dgs-UNMIG, ora in DGISSEG) che ha eseguito uno studio finalizzato a censire le diverse tipologie di giacimenti di idrocarburi presenti in Italia e rinvenuti a seguito delle attività di esplorazione e coltivazione intraprese dagli operatori negli ultimi 40-50 anni. L'andamento, ricavato secondo lo scenario sopra descritto e tarato per l'orizzonte temporale del 2050, prevede una produzione nazionale di idrocarburi pressoché nulla, in linea con la necessità di raggiungere il target di neutralità carbonica previsto per la stessa data nei Paesi membri dell'UE.

Negli ultimi paragrafi del capitolo viene riportato un complesso studio prospettico svolto dal CRIET (*Centro di Ricerca Interuniversitario in Economia del Territorio - Università degli Studi di Milano Bicocca*), sugli effetti economici legati allo scenario "as is", ovvero senza cambiamenti rispetto alla situazione attuale né dal punto di vista regolatorio, né dal punto di vista delle decisioni delle imprese del settore. Il Lavoro effettuato si è basato sui piani di produzione autorizzati dal MISE alle imprese del settore Oil&Gas, avendo come obiettivo la valutazione economico-finanziaria potenziale della produzione 2020-2050, distinguendo i benefici ottenibili per lo Stato e quelli per il territorio in termini di stipendi e salari distribuiti.

#### Analisi di valutazione degli effetti ambientali

Nel R.P. si ribadisce che la valutazione dei possibili impatti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del Piano, sarà proposta nel successivo Rapporto Ambientale. Si anticipa comunque che, nel caso di nuove istanze, verrà proposto di utilizzare come criterio prevalente quello ambientale, in modo da preservare gli elementi sensibili eventualmente presenti nelle aree di intervento individuate. Il processo di definizione dei criteri, da condividere con le ACA individuate, sarà condotto valutando diverse opzioni in considerazione dei loro effetti in linea con quanto previsto da D. L. 152/2006, all'art.13, anche per quanto riguarda l'individuazione di ragionevoli alternative.

#### Impostazione del monitoraggio ambientale VAS

Nel R.P. si dichiara che la scelta degli indicatori e del sistema di monitoraggio ambientale sarà presentato nel successivo Rapporto Ambientale e che comunque terrà conto dei seguenti punti:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del Contesto), con diretto riferimento agli obiettivi di sostenibilità (attraverso gli indicatori di contesto ambientale);
- la registrazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano (monitoraggio del Piano), tramite indicatori di processo, che descriveranno lo stato di attuazione delle azioni messe in atto, ed indicatori di contributo alla variazione del contesto, che illustreranno gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Piano;
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di processo e di contributo e gli indicatori di contesto ambientale;
- le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
- la periodicità dei report di monitoraggio e le modalità per la comunicazione degli esiti delle attività di monitoraggio ai Soggetti competenti in materia ambientale e al Pubblico;
- le responsabilità relative all'acquisizione, elaborazione delle informazioni, interpretazione e valutazione, formulazione delle eventuali proposte di riorientamento del Piano;
- le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Il Rapporto Preliminare di Scoping ricevuto si completa dei seguenti allegati ed appendice, datati Febbraio 2021:

- Allegato 1 - Analisi dei Provvedimenti VIA negativi e archiviati, di competenza statale, dal 1989 al 2019;
- Allegato 2 - Analisi della normativa ambientale pertinente al PiTESAI;
- Allegato 3 - Specie ed habitat di interesse comunitario (tutelate dalle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE) che dipendono direttamente dall'ambiente delle acque interne;
- Appendice a - Attività di studio e ricerca per la valutazione delle implicazioni ambientali e socio-economiche dell'eventuale dismissione di impianti e concessioni a terra - Rapporto tecnico.

### CONSIDERAZIONI

Il R.P. esaminato descrive approfonditamente il Contesto ambientale di riferimento e gli obiettivi di contesto. Le azioni, gli accorgimenti e le misure volte al contenimento e/o mitigazione degli effetti legati alla realizzazione degli interventi previsti sono invece di carattere generale e preventivo.

Nel documento si afferma che la determinazione degli effetti e degli impatti potenziali, come anche la Verifiche di coerenza, sia interna che esterna, la descrizione della metodologia per lo svolgimento del monitoraggio e la valutazione delle possibili interferenze sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000, sulle Aree parco e/o alle altre zone protette a diverso titolo (Rapporto di VincA), saranno riportate e dettagliate nel successivo Rapporto Ambientale.

### CONCLUSIONI

Poiché la valutazione di alcuni aspetti fondamentali, quali la verifica di Coerenza con i Piani ordinati, la scelte delle alternative, le strategie di mitigazione e contenimento, la valutazione delle possibili interferenze con le aree protette o di particolare pregio, è rimandata alla stesura del Rapporto Ambientale o ad una successiva fase (VIA), la Scrivente Agenzia si riserva di esprimere considerazioni puntuali solo nella successiva fase di consultazione. Tuttavia, di seguito si formulano alcune riflessioni.

Un aspetto da valutare approfonditamente nel successivo Rapporto preliminare dovrà essere quello legato alle attività di dismissione degli impianti da dismettere o a fine vita, alla luce delle varie e diverse connessioni che si sono instaurate nel corso degli anni con l'ecosistema che li ospita e per le peculiari caratteristiche che queste aree spesso presentano (aree marine protette, SIN, siti di bonifica di interesse nazionale, ecc).

Relativamente al monitoraggio preme inoltre sottolineare che particolare cura dovrà essere posta nella scelta degli indicatori da utilizzare per le analisi degli effetti dovuti alle azioni di piano, distinti chiaramente fra "Indicatori di sostenibilità territoriali" e "Indicatori di sostenibilità generici", a seconda che le grandezze che descrivono siano legate o meno al territorio di influenza. Gli stessi dovranno permettere di valutare e stimare i potenziali impatti ambientali derivanti dalle procedure di intervento e l'efficacia delle azioni di mitigazione e/o compensazione proposte.

**Il Collaboratore Tecnico**  
Dott. Pierluigi Tribuiani

**Il Responsabile della U.O.**  
Ing. Simonetta Campana  
*firmato digitalmente*

**Il Direttore dell'Area Tecnica**  
Dott.ssa Luciana Di Croce  
*firmato digitalmente*